



San Miniato. I soldi della Fondazione serviranno per un punto di ascolto contro la tossicodipendenza Dalla Carismi un contributo a "Famiglie nel Sert"

SAN MINIATO. Un contributo di 1.400 euro offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato consentirà all'associazione Famiglie nel Sert di attivare un punto di ascolto rivolto alle famiglie coinvolte nelle problematiche della dipendenza.

Dalla Fondazione Carismi arriva un aiuto per la lotta alla droga

Il contributo della Fondazione Carismi servirà, quindi, ad aprire uno spazio nel quale i volontari dell'associazione potranno offrire a coloro che si trovano a dover affrontare la tossicodipendenza o altre forme di dipendenza un supporto morale, ma anche l'occasione

di confrontarsi con altre persone con cui condividono lo stesso problema e che stanno tentando di risolverlo.

Gli operatori che gestiranno il punto di ascolto saranno circa 16 e si avvicenderanno a turni settimanali. Si tratta di volontari formati tramite i percorsi di auto-aiuto oppure tramite iniziative formative organizzate dagli enti pubblici territoriali.

L'associazione Famiglie nel Sert opera senza scopo di lucro sul territorio dal 2005 e, ad oggi, conta circa 100 associati.

È stata fortemente voluta dai genitori che in questi anni hanno partecipato ai vari gruppi svolti nel Sert di Empoli e di Fucecchio e che hanno collaborato con l'équipe socio-sanitaria per la realizzazione dei progetti terapeutici rivolti ai propri parenti.

Lo scopo dell'associazione è quello di mettere a disposizione degli altri la propria esperienza e conoscenza nell'ambito della tossicodipendenza. Le principali attività svolte dall'associazione tendono a contribuire alla diffusio-

ne di messaggi corretti sulla tossicodipendenza e le sue conseguenze anche nella rete familiare, accrescere la conoscenza degli atteggiamenti educativi e delle procedure terapeutiche più idonee ad aiutare i tossicodipendenti, rafforzare le potenzialità del sistema di auto-aiuto tra i familiari coinvolti, sperimentare forme di sostegno innovativo tra le famiglie dei tossicodipendenti e collaborare alle iniziative sociali con le altre associazioni presenti sul territorio.

L'associazione Famiglie nel Sert può essere contattata al numero telefonico 0571 725202 oppure all'indirizzo e-mail assosfamiglieisert@virgilio.it.

Dopo la rissa ci sarà la pace il sindaco Gabbanini convoca i protagonisti dei tafferugli

Durante il corteo degli studenti del "Marconi" contro la riforma Gelmini era scoppiata una zuffa tra i ragazzi e l'autista di un furgoncino

di Giacomo Pelfer

SAN MINIATO. Tutti in Comune, di fronte al sindaco, per un incontro tra le parti, dopo la rissa che si è scatenata mercoledì alla manifestazione degli studenti del liceo scientifico "Marconi". Una violenta zuffa, proprio di fronte alla caserma della Guardia di Finan-

za, che ha coinvolto alcuni ragazzi e un automobilista di passaggio. Oggi, per le 18, Vittorio Gabbanini ha convocato in municipio il preside Sandro Scapellato, gli studenti, i genitori e i due occupanti del furgoncino protagonista della vicenda.

«E' stato un episodio deplorabile, gravissimo per la violenza che ne è scaturita - commenta il sindaco -, ma in questo momento è opportuno compiere ogni sforzo per una riappacificazione tra le parti. Dobbiamo stemperare certe tensioni, nate da una manifestazione al di fuori delle regole, non autorizzata, ma alla quale gli studenti erano comunque liberi di aderire».

La polizia municipale sta ricostruendo la dinamica dell'accaduto

Dell'accaduto si sta occupando la polizia municipale di San Miniato, che sta raccogliendo tutti gli elementi del

caso mantenendo il massimo riserbo. Al momento, però, pare che non ci siano denunce contro l'automobilista che ha alzato le mani su un ragazzo di 15 anni residente nel comune di San Miniato. Sull'accaduto interviene con una lettera il comitato studentesco, per chiedere scusa al sindaco e al preside della scuola, spiegando la ragioni di una manifestazione che, secondo i propositi, avrebbe dovuto chiudere simbolicamente i tre giorni di autogestione della scorsa settimana. «Durante l'autogestione - scrivono i ragazzi - era stato deciso di organizzare una manifestazione con la collaborazione di alcuni professori, che doveva servire a con-

cludere il periodo di dibattito. Tutto ciò non è stato possibile per problemi burocratici che richiedevano più tempo di quello che avevamo a disposizione. Così, parte della scuola ha deciso d'intervenire comunque con un corteo non autorizzato. Siamo rimasti amareggiati, però, dal comportamento di alcune persone, che non si sono dimostrate comprensive e disponibili verso la nostra protesta. Pertanto, ci scusiamo con il sindaco e con tutto il comune di San Miniato per il disagio che si è creato. Chiediamo scusa anche al nostro preside, per aver offerto involontariamente una brutta immagine della scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del corteo degli studenti e il sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini

L'Arci sul regolamento «Le sagre?» Un grande valore culturale»

SAN MINIATO. La parola alle associazioni sulle ultime proposte della Confesercenti.

Dopo la denuncia dei rappresentanti dei commercianti circa la necessità di un regolamento per le feste e le sagre di paese, l'Arci Zona Cuoio entra nel dibattito per voce del suo presidente Sergio Coppola. «Condivido buona parte dell'analisi sui rischi di un uso distorto di queste manifestazioni per lucro privato, che noi chiamiamo "abusivismo associativo" e contro il quale ci siamo sempre battuti - afferma Coppola - ma un qualunque regolamento deve partire dal riconoscimento del ruolo che queste iniziative hanno nell'arricchire il panorama culturale e ricreativo dei nostri territori e come veicolo economico per tutti i commercianti. Riuscire in due o tre giorni a riportare nelle nostre frazioni mille e più persone è un aiuto vero al commercio».

Coppola precisa poi come tanto l'attività dei commercianti, quanto quella dei circoli e delle relative feste, debbano sottostare alle medesime norme. «Un qualunque tavolo di discussione su un eventuale disciplinare non può prescindere dalla partecipazione delle associazioni - spiega - Dovremo partire da questo riconoscimento e lavorare insieme per stilare un regolamento che tenga conto di quanto già prevede il testo unico regionale del commercio. Che le feste durino un giorno o più, non dovranno far altro che rispettare tutte quelle normative a cui anche le associazioni ed i circoli Arci devono sottostare, a partire dalle norme sulla sicurezza, quelle in materia fiscale o igienico-sanitaria». Regole che in parte sono già vigenti, quindi, e che dunque non possono essere alla base di un eventuale vantaggio delle sagre sulle classiche attività di ristorazione.

«La vera ed unica agevolazione che hanno le associazioni nell'organizzare feste o sagre rispetto ai ristoratori è il lavoro volontario di centinaia di persone che in quei giorni si improvvisano cuochi, lavapiatti, camerieri, ecc. - rilancia Coppola - Lavoro che viene ripagato dalla soddisfazione per la riuscita della festa e dalla possibilità di destinare il ricavato nell'interesse dell'intera comunità: dalle iniziative nei paesi durante l'anno alla solidarietà vera e propria, con migliaia di euro di donazioni e aiuti. Questo è il più genuino prodotto delle feste e delle sagre. Solo riconoscendo questo fondamentale valore, potremo giungere ad una vera lotta contro questo "abusivismo"».

Nilo Di Modica

Colpo di tre ladre al negozio "Diaz Sessantaquattro" di Ponte a Egola Rubano l'incasso: 3.500 euro

PONTE A EGOLA. Sono entrate in negozio nel tardo pomeriggio, hanno finto di dare un'occhiata, mentre una terza complice distraeva la commessa. Poi, una di loro, si è infilata dietro la cassa e ha sfilato dalla borsa della proprietaria il portafoglio con tutti i soldi dell'incasso: circa 3.500 euro.

E' successo nei giorni scorsi al negozio di abbigliamento "Diaz Sessantaquattro", nell'omonima strada in pieno centro a Ponte a Egola. «Ero andata per qualche minuto nell'altro negozio che abbiamo qui vicino - racconta la titolare, Nadia Bianchi - tornando insieme ad una cliente che aveva bisogno di vedere alcuni capi. Quando sono rientrata nel negozio c'erano tre donne, che all'apparenza, nonostante l'abbigliamento, avevano tutti i tratti somatici dell'etnia rom. Ho chiesto se erano insieme ma mi hanno detto di no. Due di loro, che stavano guardando gli scaffali più vicini alla cassa, hanno precisato subito che volevano solo dare un'occhiata. Tra queste una aveva anche il

pancione, ma credo fosse un camuffamento, considerando che la donna dimostrava molti anni di età». Nel frattempo, mentre la titolare serviva la cliente trovata nell'altro negozio, una terza complice teneva impegnata la commessa: «Diceva che voleva vedere dei vestiti per la nipote e che sarebbe tornata il giorno dopo - prosegue la donna - ha anche lasciato un numero di cellulare, ma quando ho provato a richiamare mi ha risposto una signora di Cremona che ovviamente non c'entrava niente».

Le altre due donne, così, hanno avuto campo libero per mettere a segno il colpo. «Hanno preso il portafoglio con i soldi dell'incasso - conclude la titolare - poi lo hanno gettato in strada, a Capanne, dove me l'hanno ritrovato».

G.P.



Il negozio di Ponte a Egola in cui è avvenuto il furto dell'incasso

Sul pirogassificatore l'Udc dispensa critiche all'amministrazione comunale

«Era meglio un referendum»

CASTELFRANCO DI SOTTO. Il partito dell'Udc con il consigliere provinciale Maurizio Lucchesi fa luce sulla propria posizione rispetto alla costruzione di un pirogassificatore a Castelfranco. Il gruppo dichiara in una nota ufficiale: «Confermiamo la nostra contrarietà alla installazione sul nostro territorio di impianti di pirogassificazione o simili, in quanto la zona è più che saturata dal punto di vista del carico di compressione ambientale».

L'Udc è poi ferma nel chiedere all'amministrazione castelfranchese di prendere una posizione chiara rispetto al pirogassificatore, visto che la giunta dispone degli strumenti per esprimere un parere "ragionato e compiuto". Dura la critica mossa dal partito: «Evidentemente, prevalendo l'esigenza di salvaguardare sociali equilibri di politica provinciale e regionale, preferiscono non pronunciarsi e subire le decisioni di organismi superiori mettendo in secondo piano le esigenze della popolazione locale da lo-

sti stessi rappresentata».

L'Udc esprime poi perplessità sul "progetto di partecipazione" definito discutibile circa la sua trasparenza e l'oggettività del risultato. Lo stesso Lucchesi sottolinea come un referendum consultivo sarebbe stato lo strumento più adatto per conoscere l'opinione dei cittadini.

Infine, l'Udc manifesta grosse riserve sulla vicenda dell'acquisizione o affitto da parte della Waste dell'impianto di pirogassificazione e si allinea alla posizione del gruppo consiliare "Sicurezza e trasparenza", che con un'interrogazione urgente presentata il 18 ottobre ha chiesto risposta scritta sulla situazione. I successivi chiarimenti forniti dalla ditta non sono infatti ritenuti sufficienti a fugare i pesanti dubbi sul reale stato delle cose.

Rachele Di Saverio



Il consigliere provinciale dell'Udc Maurizio Lucchesi